

ADI, ADU, ANDU, CIPUR, CISL-Università, CNRU, CNU, COBAS-Pubblico Impiego, CoNPAss, CSA-CISAL Università, FLC-CGIL, LINK, RETE29Aprile, SNALS-Docenti, SUN, UDU, UGL-INTESA FP, UIL RUA.

Tutti contro tutti o tutti insieme per salvare e rilanciare l'Università?

Settimana nazionale (dal 18 al 23 novembre) di dibattito-mobilitazione in tutti gli Atenei

Le Organizzazioni universitarie in tutti questi anni hanno denunciato come il Sistema universitario statale sia continuamente e progressivamente sottoposto a pesantissimi attacchi di diversa natura che lo stanno portando ad una vera e propria implosione.

Gli ingenti tagli alle risorse già scarse, l'accentramento esasperato dei poteri a livello nazionale e negli Atenei, la messa ad esaurimento di un'intera categoria e il precariato reso ancor più feroce e senza sbocchi dalla legge "Gelmini", la valutazione – mal concepita e peggio realizzata da un'Agenzia che ha commissariato il Sistema universitario – usata come clava per colpire e demolire piuttosto che per aiutare a far funzionare meglio la ricerca e l'alta formazione nel nostro Paese, lo svuotamento del diritto allo studio che dovrebbe invece essere garantito anche a chi è privo di mezzi: queste ed altre scelte apparirebbero ingiustificabili e autolesioniste, se non fossero operate deliberatamente per cancellare l'idea stessa di un'Università di qualità, democratica, aperta a tutti e diffusa nel Paese. Scelte peraltro effettuate proprio da chi va sostenendo che l'alta formazione e la ricerca sono i settori che più di tutti gli altri possono consentire al Paese di risollevarsi dalla crisi sociale, culturale ed economica in cui è precipitato.

Nelle Università questa situazione sta portando ad una condizione di rassegnato sfaldamento, sempre più tangibile. Invece di amplificarsi la collaborazione – che sarebbe la condizione più consona alla ricerca e alla didattica di qualità – si assiste ad ogni livello a un progressivo "tutti contro tutti" nell'accaparramento di risorse e di opportunità sempre più scarse, passando dalla sensazione di aver spuntato qualche beneficio all'amara constatazione della realtà in cui l'Università, nel suo complesso, viene condotta prima all'inchino e poi al naufragio.

Questa situazione è stata costruita tramite numerosi provvedimenti, che sempre più risultano avere come obiettivo quello di provocare ad ogni livello una sistematica contrapposizione tra chi opera nell'Università.

Per esempio, è ormai evidente a tutti come il razionamento e i criteri di distribuzione dei cosiddetti "punti organico" puntano anche a mantenere attiva una contrapposizione tra i docenti, i tecnico-amministrativi e gli studenti.

E, nella stessa direzione, è paradigmatico il Decreto Interministeriale 21 luglio 2011 n. 314 che prevede il recupero di una infima parte degli scatti stipendiali bloccati, ma solo come esito di un *mors tua vita mea* ben rappresentato dalla frase conclusiva "comunque nel limite del cinquanta per cento dei soggetti ammissibili" (a prescindere dal numero dei "meritevoli", dunque). Di questo decreto, palesemente irragionevole, si è chiesto al Ministro Carrozza la modifica, rimanendo però inascoltati, come per quasi tutte le altre richieste.

E', inoltre, noto a tutti il vergognoso tentativo di utilizzare la VQR per la valutazione

dei singoli – nonostante, peraltro, l'impostazione metodologica del tutto inadatta e le chiarissime indicazioni contrarie – ancora una volta allo scopo di tagliare su tutto e su tutti.

Ciascuno sembra accorgersi del “metodo” solo quando viene applicato a lui stesso. Ad una diversa scala, è di questi giorni il provvedimento, proprio a firma del Ministro Carrozza, col quale molte Università si vedono assegnare una quantità di risorse risibile persino al cospetto del 20% del programmato *turnover*. L'attenzione viene però deviata, piuttosto che sulle scarsissime risorse messe in campo dal Governo, verso quei (pochi) atenei che ottengono una maggiorazione rispetto alle cessazioni e che, non a caso, risultano in larga parte coincidere con quelli che hanno le tasse d'iscrizione più elevate. Anche qui si incentivano contrapposizioni: o tasse molto elevate, a danno degli studenti, o reclutamenti e progressioni praticamente impossibili, a danno del personale, in particolare quello precario e dei più giovani.

La parola “premieria”, occorre dirlo chiaramente, è utilizzata nell'Università in modo *falso*. Dovrebbe piuttosto essere usato il termine di “punitività”, poiché i finanziamenti “premieriali” avrebbero senso solo se aggiuntivi a quelli necessari a far funzionare bene l'intero Sistema, per incentivarne il miglioramento.

Ciò che invece si fa è più semplicemente cercare di ammantare di “meritocrazia” e fatalismo precise scelte politiche di dismissione dell'Università pubblica: dalla quota premiale del FFO alla distribuzione dei punti organico, dall'attribuzione dell'*una tantum* per il personale docente alle abilitazioni. Queste ultime – è certo - produrranno tensioni di una portata mai sperimentata all'interno del sistema universitario tra abilitati e non abilitati, e personale già in ruolo e precari.

Non è possibile rimanere passivi di fronte al disfacimento in atto: occorre proporre soluzioni concrete e attivarsi collettivamente affinché si realizzino. Le Organizzazioni universitarie hanno più volte fatto proposte concrete su: organizzazione degli Atenei, diritto allo studio, ruolo unico, reclutamento per i precari, distribuzione delle risorse, politiche della valutazione, ecc. Chi, a tutti i livelli, ha responsabilità gestionali non può continuare a far finta di nulla.

Si pensa dunque che sia questo il momento di fare il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive.

Occorre contrastare in ogni modo l'assurda deriva del “tutti contro tutti” e bisogna, invece, riflettere collettivamente su cosa ne sarà di quegli individui che, dagli studenti al personale amministrativo, dai professori e ricercatori al personale precario, costituiscono *tutti assieme* la vera e unica ricchezza del sistema universitario.

Per sollecitare una riflessione collettiva e per costruire insieme una tempestiva ed efficace opposizione al progetto di distruzione dell'Università statale, si sta preparando una **Settimana nazionale** (dal 18 al 23 novembre) di dibattito/mobilitazione in tutti gli Atenei, con il coinvolgimento di tutte le componenti universitarie (professori, ricercatori, personale ATA, precari, dottorandi e studenti).